



Disabilità: Rapporto Istat sull'inclusione scolastica degli alunni con disabilità

Sul sito dell'Istat, il 2 febbraio u.s., è pubblicato il Rapporto sull'inclusione scolastica degli alunni con disabilità riferito all'anno scolastico 2022 -2023.

Nel Rapporto, l'Istat fornisce numerosi dati in ambito scolastico che restituisce una articolata condizione che gli alunni con disabilità e le loro famiglie devono affrontare per una buona ed efficace inclusione scolastica. Il primo aspetto che emerge è che, nonostante l'aumento del numero degli insegnanti di sostegno, la discontinuità didattica continua ad essere un problema, così come gli adattamenti delle aule, le barriere architettoniche degli edifici, gli ausili e le postazioni informatiche, che seppure in netto miglioramento, rappresentano soprattutto nelle regioni del Sud, ostacoli che non garantiscono un apprendimento accessibile a tutti.

Alcuni dati significativi

Alunni con disabilità in aumento: il MIUR certifica che, gli alunni con disabilità che frequentano le scuole italiane di ogni ordine e grado **sono quasi 338 mila, pari al 4,1% degli iscritti, quasi 21mila in più rispetto all'anno precedente (+7%).**

La disabilità intellettiva riguarda il 37% degli studenti con disabilità, quota che cresce nelle scuole secondarie di primo e secondo grado attestandosi rispettivamente al 42% e al 48%; seguono i disturbi dello sviluppo psicologico (32% degli studenti), che aumentano nelle scuole del primo ciclo, in particolare nella scuola dell'infanzia (57%).

I disturbi dell'apprendimento e quelli dell'attenzione, ciascuno dei quali riguarda quasi un quinto degli alunni con disabilità, entrambi sono più diffusi tra gli alunni delle scuole secondarie di primo grado (rispettivamente il 26% e il 21% degli alunni).

Meno frequenti le problematiche relative alla disabilità motoria (10,5%) e alla disabilità visiva o uditiva (circa 8%), con differenze poco rilevanti tra gli ordini scolastici.

Il 39% degli alunni con disabilità presenta più di una tipologia di disabilità, questa condizione è più frequente tra gli alunni con disabilità intellettiva che, nel 54% dei casi, vive una condizione di pluridisabilità.

Quasi un terzo degli studenti (28%) ha inoltre un problema di autonomia con difficoltà nello spostarsi all'interno dell'edificio, nel mangiare, nell'andare in bagno o nel comunicare. Tra questi, oltre un quinto, ha problemi più gravi, in quanto non è in grado di svolgere autonomamente nessuna delle quattro attività. La maggiore difficoltà per questi studenti si riscontra nella comunicazione (21%) e nell'andare in bagno (19%), meno frequenti le difficoltà nello spostarsi o nel mangiare (rispettivamente il 13% e il 9%).

Quasi tutti gli alunni presentano una certificazione di disabilità o di invalidità (97%) che permette l'attivazione del sostegno scolastico, si osserva tuttavia una quota marginale di alunni (1,3%) che, pur non disponendo di una certificazione, usufruisce del sostegno didattico.

Notevoli le differenze in termini di genere: gli alunni con disabilità sono prevalentemente maschi, 229 ogni 100 femmine in linea con le statistiche epidemiologiche che da tempo evidenziano sensibili differenze di genere in vari disturbi dello sviluppo neurologico.

Ancora carenti gli insegnanti specializzati per il sostegno: gli insegnanti per il sostegno impiegati nelle scuole italiane sono circa 228mila, quasi 218mila nella scuola statale (fonte MIUR) e circa 10mila nella scuola non statale (fonte Istat), con un incremento complessivo rispetto all'anno precedente del 10%.

A livello nazionale il rapporto alunno-insegnante, pari a 1,6, è migliore di quello previsto dalla legge (1 a 2), tuttavia, tra gli insegnanti 1 su 3 non ha una formazione specifica e il 12% viene assegnato in ritardo. Ad un mese dall'inizio della scuola, infatti, circa il 12% degli insegnanti per il sostegno non risulta ancora assegnato. Tale quota sale al 14% nelle regioni del Nord mentre scende al di sotto del valore nazionale nelle scuole del Mezzogiorno attestandosi all'11%.

Più di 67mila insegnanti per il sostegno (il 30%) vengono selezionati dalle liste curricolari. Si tratta di docenti che non hanno una formazione specifica per il sostegno e che vengono utilizzati per far fronte alla carenza di figure specializzate. Questo fenomeno è più frequente nelle regioni del Nord, dove la quota di insegnanti curricolari che svolge attività di sostegno sale al 42%, mentre si riduce al 15% nel Mezzogiorno.

Nonostante queste criticità, emergono alcuni segnali positivi: negli ultimi quattro anni la quota di insegnanti selezionati dalle liste curricolari è diminuita, passando dal 37% dell'anno scolastico 2019-2020 al 30% dell'anno scolastico 2022-2023.

Ancora forte discontinuità nella didattica: il 60% degli alunni con disabilità cambia insegnante per il sostegno da un anno all'altro, sale al 62,1% nelle secondarie di primo grado e raggiunge il 75% nelle scuole dell'infanzia, un andamento stabile su tutto il territorio nazionale. Un dato non trascurabile è la quota di alunni, il 9%, che cambia insegnante di sostegno nel corso dello stesso anno scolastico.

Ore di sostegno: il numero medio di ore settimanali di sostegno fruite da ciascun alunno ammonta a 15,3: il confronto tra gli ordini scolastici mette in evidenza una maggiore dotazione nella scuola dell'infanzia (20,2 ore), seguita dalla primaria (16,7) e dalla secondaria di secondo grado (13,4). A livello territoriale si osservano differenze per tutti gli ordini scolastici, con un numero di ore maggiore nelle scuole del Mezzogiorno, mediamente oltre 3 ore settimanali in più rispetto a quelle rilevate nelle scuole del Nord. Il 4% delle famiglie ha presentato ricorso al TAR, ritenendo l'assegnazione delle ore non adeguata. Nel Mezzogiorno i ricorsi risultano più frequenti (5,4%) mentre nel Nord la quota scende al 3%.

Ore di assistenza: nel Nord gli alunni dispongono mediamente di 9,4 ore settimanali con un assistente all'autonomia e alla comunicazione, nelle situazioni più gravi le ore salgono a 12,7. Le differenze territoriali si riscontrano soprattutto in relazione agli alunni con maggiori limitazioni che nelle scuole del Nord e del Centro ricevono in media rispettivamente 1 e 2 ore settimanali in più rispetto agli alunni del Mezzogiorno.

La domanda di assistenza non è totalmente soddisfatta: il 4,6% degli alunni con disabilità avrebbe bisogno del supporto di questa figura professionale ma non ne usufruisce. L'analisi territoriale risente ovviamente delle differenze evidenziate precedentemente sulla minor presenza di queste figure nelle regioni del Mezzogiorno dove la quota di domanda non soddisfatta sale, infatti, al 5,6% degli alunni. Tale carenza spesso viene colmata con un aumento delle ore di sostegno anche se le due figure professionale sono complementari e non sostitutive.

Gli adattamenti scolastici per favorire l'accessibilità e gli ausili per l'inclusione: le barriere fisiche rappresentano ancora un problema, solo il 40% delle scuole risulta accessibile per gli alunni con disabilità motoria. La situazione è migliore al Nord, dove si registrano valori superiori alla media nazionale (44% di scuole a norma), mentre peggiora, raggiungendo i livelli più bassi, nel Mezzogiorno (36%). La regione più virtuosa è la Valle d'Aosta, con il 74% di scuole accessibili, la Liguria e la Campania si distinguono per la più bassa presenza di scuole prive di barriere fisiche (rispettivamente 29% e 30% delle scuole).

La mancanza di un ascensore o la presenza di un ascensore non adatto al trasporto delle persone con disabilità rappresentano le barriere più diffuse (50%). Frequenti sono anche le scuole sprovviste di servo scala interno (35%), bagni a norma (26%) o rampe interne per il superamento di dislivelli (24%). Rari invece i casi in cui si riscontra la presenza di scale o porte non a norma (rispettivamente 7% e 3%).

Aumentano le postazioni informatiche in classe: il 73% delle scuole primarie e secondarie dispone di postazioni informatiche adattate alle esigenze degli alunni con disabilità. La dotazione maggiore si registra in Emilia-Romagna e nella Provincia autonoma di Trento (entrambe con l'81%), seguono Umbria e Puglia (77%), Toscana e Piemonte (76%); la Provincia autonoma di Bolzano presenta invece la percentuale più bassa (44%), tuttavia, una scuola su quattro definisce insufficiente la dotazione di postazioni informatiche adattate. Questa carenza aumenta nel Mezzogiorno dove una scuola su tre segnala tale problematica. Tra gli ordini scolastici, ne risulta maggiormente sprovvista la scuola primaria (con il 31% delle scuole con postazioni insufficienti).

Non sempre sufficienti gli ausili didattici a supporto degli alunni con disabilità come gli strumenti multimediali per la personalizzazione della didattica e i software didattici per

l'apprendimento, utilizzati rispettivamente dal 41% e 31% degli alunni di tutti gli ordini. Il 7,3% degli studenti, non dispone di ausili, nelle scuole del Nord, la carenza di strumenti didattici si riduce al 5,9% mentre aumenta nel Mezzogiorno (8,7%). Il 66% degli alunni usa a scuola un pc/tablet, che nel 15% dei casi è fornito dalla famiglia

La formazione dei docenti per il sostegno in tecnologie educative specifiche per gli alunni con disabilità risulta ancora poco diffusa: solo in una scuola su quattro (24%) tutti gli insegnanti hanno frequentato almeno un corso, nell'8% delle scuole nessun insegnante per il sostegno ha mai frequentato un corso specifico di aggiornamento per l'utilizzo di tali tecnologie. Anche l'utilizzo di questi strumenti da parte degli insegnanti per il sostegno risulta poco diffuso: solo nella metà delle scuole tutti gli insegnanti utilizzano la tecnologia a supporto della didattica inclusiva, nelle restanti scuole l'utilizzo è limitato a pochi insegnanti o completamente assente.

Da sottolineare anche i dati per la partecipazione alle gite scolastiche e alle attività motorie: il 62% degli alunni con disabilità non partecipa alle gite con pernottamento, la quota sale al 72% nelle regioni del Mezzogiorno i livelli di partecipazione scendono infatti nella scuola primaria attestandosi al 23% e si riducono ulteriormente nella scuola dell'infanzia con solo il 6% di partecipanti.

La partecipazione all'attività motoria risulta molto diffusa (92% degli alunni con disabilità), non si evidenziano differenze rilevanti né tra gli ordini né sul territorio.

Alle attività extra-didattiche organizzate nel corso dell'orario scolastico - laboratori artistici, scacchi, teatro ecc.- vi partecipano meno della metà degli alunni con disabilità (48%), con minime variazioni territoriali. I livelli più bassi di partecipazione si registrano nella scuola secondaria di secondo grado (42%), mentre aumentano nelle scuole primarie (56%).

Da segnalare anche il coinvolgimento della famiglia che nella stesura del Piano educativo individualizzato (PEI) avviene per il 90% degli alunni.

Il Rapporto certifica quindi quanto è ancora lontano il diritto alla piena inclusione nel sistema scolastico che non può essere scissa, come sottolinea la UIL Scuola Rua, da una piena stabilità del corpo docente "per garantire il più possibile che gli alunni con disabilità abbiano un docente specializzato, gli Uffici scolastici provinciali una volta esaurita la prima fascia della propria provincia, devono adottare soluzioni efficaci per assumere insegnanti specializzati da altre province, prima di passare a nominare da seconda fascia o da graduatorie incrociate.

Un percorso praticabile che deve essere affrontato attraverso:

• *L'adozione della mini-call veloce per assegnare in modo obiettivo e trasparente gli incarichi a tempo determinato per i posti residuali di sostegno. Soluzione già praticata per i contratti a tempo determinato finalizzati al ruolo.*

• *La creazione di graduatorie nazionali per gli insegnanti di sostegno, con la possibilità di indicare preferenze su base nazionale.*

• *Concedere agli insegnanti specializzati su uno specifico grado di scuola di produrre domanda su posti di sostegno in altri gradi di scuola qualora siano esauriti i docenti specializzati.*

Un sistema che consentirebbe di ridurre le attuali distanze tra reali necessità delle scuole e presenza di personale specializzato, e di riequilibrare l'alta l'offerta di corsi delle università e le reali esigenze dei territori.

Pochi esempi: in Lombardia mancano 9.250 posti di sostegno a fronte di 1.170 posti offerti dalle università. Situazione simile in Piemonte – con il 12% di posti vuoti e poco meno del 2% di posti offerti dalle università piemontesi.

Così in tutto il Nord. Capovolta la situazione al Sud: ad esempio, in Sicilia, i posti sul sostegno sono meno di 700, a fronte di 5mila corsi attivati dagli atenei dell'isola. Nel Lazio, i corsi offerti sono 7 mila, 2 mila i posti.”

Di seguito il link per consultare il Rapporto

<https://www.istat.it/it/archivio/293606>

21 febbraio 2024